mercoledì 9 febbraio 2022 ore 20.30

FERRARA MUSICA
STAGIONE CONCERTISTICA
2021/2022 - SECONDA PARTE

Giuseppe Gibboni
violino

vincitore del Primo Premio al Concorso "Paganini" 2021

Ingmar Lazar
pianoforte

Giuseppe Gibboni
violino

Ingmar Lazar
pianoforte

JOHANNES BRAHMS
Amburgo, 1810 – Vienna, 1897

Sonata n. 3 in re minore op. 108
Allegro
Adagio
Un poco presto e con sentimento
Presto agitato

NICCOLÒ PAGANINI
Genova, 1782 – Nizza, 1840

selezione dai *Capricci op. 1:*
nn. 1, 5 e 24

HENRYK WIENIAWSKI
Lublino, 1835 – Mosca, 1880

Variazioni su un tema originale op.15
Maestoso
Andante ma non troppo
Tema: Allegretto
Variazione n. 1
Variazione n. 2: Poco più lento
Variazione n. 3: Risoluto
Finale: Tempo di valse
Coda: Allegro vivace

ALFRED SCHNITTKE
Engels, 1934 – Amburgo, 1998

"A Paganini"
Andante
Cadenza I
Cadenza II

NICCOLÒ PAGANINI

"La Campanella"
(Rondo à la clochette),
terzo movimento dal
Concerto n. 2 in si minore op. 7

Note di ascolto

Quattro maestri per un virtuoso

La musica da camera, nella produzione di Johannes Brahms, ricopre una posizione di rilievo, così congeniale alla personalità dell'autore nella sua dimensione raccolta e intima, nonché perfetto banco di prova per la rivisitazione dei modelli classici alla luce della nuova emotività romantica. La *Sonata n. 3 in re minore per violino e pianoforte op. 108* fu conclusa nell'estate del 1888 e porta la dedica all'amico e collaboratore Hans von Bülow. Molti aspetti la differenziano dalle precedenti due Sonate per violino e pianoforte, non solo legati alla lunghezza della gestazione (che impegnò Brahms per circa tre estati) e alla suddivisione in quattro movimenti, quanto piuttosto al carattere più estroverso, incisivo e pregnante e a uno spiccato ricorso a espedienti virtuosistici, soprattutto nella linea del pianoforte. La *Sonata in re minore* si apre con un *Allegro* in forma-sonata dove il primo tema è giocato su un'intrigante combinazione di melodia – affidata al violino – e ritmo – per il pianoforte -; sull'accompagnamento fluttuante e ritmicamente instabile, il violino disegna, con effetto contrastante, una melodia distesa, equilibrata ed elegante. Con il secondo tema, affidato al pianoforte, si ristabilisce un apparente equilibrio, seppur sempre presente l'incertezza ritmica. Dopo un'esposizione tanto movimentata, lo sviluppo porta l'ascoltatore in uno straniante clima di stasi caratterizzato da numerose divagazioni armoniche; le parti si rincorrono poi con un crescente nervosismo, per sfociare in una ripresa che vede una complessiva distensione ritmica ed emotiva. Il breve *Adagio* in re maggiore si sviluppa attorno alla melodia struggente e intensamente espressiva declamata dal violino, sull'accompagnamento ternario e cullante. Nel terzo tempo, *Un poco presto e con sentimento*, scompare ogni vocazione alla melodia e l'autore gioca sulla frammentazione ritmica e sul serrato gioco di proposta e risposta tra i due strumenti; un intermezzo enigmatico e nervoso che predispone l'ascoltatore al conclusivo *Presto agitato*, accostabile a una tarantella per il metro ternario e per il carattere virtuosistico e trascinante.

I *24 Capricci per violino solo op. 1* di Niccolò Paganini, editi nel 1820, sono a tutt'oggi considerati opera basilare della letteratura violinistica di ogni tempo, nata con l'intento di rendere ogni violinista perfettamente consapevole delle potenzialità del proprio strumento dal punto di vista non solo tecnico, ma anche timbrico ed espressivo. Ogni Capriccio – termine che sottolinea il carattere

estroso e rapsodico della composizione – si incentra su una precisa problematica tecnica e timbrica dello strumento, rappresentando l'*op. 1* un ineludibile *vademecum* per chiunque voglia approfondire la tecnica violinistica. Se la raccolta nel complesso è dedicata *Alli Artisti*, inteso come musicisti di professione, negli spartiti personali, dal 1832 al 1840 Paganini ha annotato per ogni Capriccio un dedicatario diretto. Il *Capriccio n. 1*, *Andante* in mi maggiore, è dedicato a Henri Vieuxtemps; noto come *L'Arpeggio*, esplora questa tecnica su tutte e quattro le corde con accattivanti modulazioni e intriganti variazioni tonali. Il *n. 5*, *Agitato* in la minore (a Heinrich Wilhelm Ernst) racchiude in una cornice di arpeggi ascendenti e scale discendenti, a velocità vertiginosa, un ipnotico moto perpetuo col particolare colpo d'arco *ricochet*, un'evoluzione del balzato che richiede una perfetta padronanza della mano destra. A chiudere la silloge, come *summa* delle difficoltà presentate fino a quel momento, il *Capriccio n. 24* in la minore, "a Nicolò Paganini, sepolto pur troppo". Il tema, enigmatico e ritmicamente definito, è sottoposto a una diabolica serie di undici pirotecniche variazioni, disponibili ad accogliere anche espedienti ancora inediti come le decime parallele e il pizzicato con la mano sinistra intervallato alla percussione con l'arco. Nel finale la vorticosa successione di arpeggi, con l'alternanza dinamica tra piano e forte, porta all'ultimo accordo dopo il cambio di modo da minore a maggiore.

Henryk Wieniawski, tra i più acclamati violinisti del Novecento, diede vita al *Thème original varié per violino e pianoforte op. 15* nel 1854, inserendo nella forma del tema con variazioni numerosi espedienti virtuosistici, alla luce di un'emotività spiccatamente Romantica. Insolita la struttura del brano, che antepone al tema con variazioni un'ampia introduzione in modo minore, a carattere improvvisativo e cadenzante, dal sentore malinconico e struggente. Tutt'altra temperie quella del tema *Allegretto* e delle successive variazioni, danzanti e vivaci, con il finale in uno spumeggiante *Tempo di Valse* e la pirotecnica conclusione in *Allegro vivace*.

In ***A Paganini***, pagina del 1982 per violino solo, Alfred Schnittke tratteggia un'immagine oscura e trascendentale del virtuoso genovese, punteggiando una scrittura ipnotica e traslucida di fuggevoli frammenti di composizioni paganiniane che spiccano a tratti in un *continuum* sonoro allucinato e fluttuante. Nell'ottica dell'estroverso poli-stilismo di Schnittke, le citazioni letterali di pagine di Paganini

John Whittle, *ritratto di Nicolò Paganini*, olio su tela, 1836, collezione privata

sono inserite in un *collage* multiforme che rispecchia la visione dell'autore russo della contemporaneità musicale, e in un'accezione più ampia arrivano a rappresentare varchi di luce, momenti di gioia e spensieratezza che, iconici e volitivi, emergono da una frenetica rappresentazione sonora dell'angoscia post-moderna.

Paganini fu impegnato nella stesura del ***Concerto n. 2 per violino e orchestra in si minore op. 7*** a partire dal novembre 1825, quando arrivò a Napoli su invito di Domenico Barbaja, influente impresario al Teatro di San Carlo. Alcune difficoltà di salute costrinsero il virtuoso ad annullare i concerti in programma nella città, ma gli lasciarono l'agio di dedicarsi alla composizione. Oltre a essere una preziosa miniera di informazioni biografiche, l'epistolario di Paganini ci consente una datazione precisa delle sue opere, e, lasciata Napoli dopo due anni, si apprende che passò dapprima per Roma, poi per Firenze, dove nel giugno 1827 eseguì per la prima volta il *Concerto in si minore*. Il Rondò conclusivo (*Andantino-Allegro moderato*), "La Campanella", dà il nome all'intero concerto ed è così definito per la presenza di una campanella nell'originario organico orchestrale, che dialoga con il solista in un gioco di richiami e imitazioni grazie al ricorso agli armonici artificiali del violino. L'assetto formale del brano è quello tipico del Rondò, con un tema-ritornello dal carattere frizzante e pieno di slancio, che accoglie nel dispiegarsi della pagina numerosi episodi di pirotecnico e brillante virtuosismo, intervallato ora da episodi più morbidi e sognanti, ora da espedienti del tutto nuovi per un concerto paganiniano, come i pizzicati con la mano destra in lunghi e articolati passaggi, con un effetto di stupore e rapimento nell'ascoltatore dell'epoca che si rinnova inevitabilmente anche in noi, ad ogni ascolto.

Annalisa Lo Piccolo

GIUSEPPE GIBBONI

Ha detto di lui Salvatore Accardo: “È uno dei talenti più straordinari che abbia conosciuto. Possiede un’intonazione perfetta, una tecnica strabiliante in tutti i suoi aspetti, un suono molto affascinante e una musicalità sincera”.
Classe 2001, si è diplomato a quindici anni con il massimo dei voti, la lode e la menzione d’onore al Conservatorio “Martucci” di Salerno sotto la guida di Maurizio Aiello.
Nel 2015, a soli quattordici anni, è stato ammesso all’Accademia “Stauffer” di Cremona nella classe di Salvatore Accardo. Nel 2016 ha ricevuto il diploma d’onore ai corsi di Alto Perfezionamento dell’Accademia Chigiana di Siena.
Dal 2016 frequenta il corso di Alto Perfezionamento all’Accademia “Perosi” di Biella nella classe di Pavel Berman. Attualmente studia nella classe di Pierre Amoyal al Mozarteum di Salisburgo.
Ha partecipato a vari concorsi nazionali e internazionali classificandosi sempre al primo posto. Tra le sue affermazioni spiccano quelle al 23° Concorso Internazionale Violinistico “A. Postacchini” di Fermo nel 2016 (con premio speciale per l’esecuzione dei Capricci di Paganini); al Concorso Internazionale “L. Kogan” di Bruxelles nel 2017; il terzo premio (con primo non assegnato) al Concorso Internazionale George Enescu di Bucarest.
Nell’ottobre del 2021 ha vinto il 56° Premio Paganini di Genova, e inoltre il premio speciale per la miglior esecuzione del Concerto di Paganini, il premio speciale per il maggior riconoscimento da parte del pubblico, e il premio speciale per la miglior interpretazione dei Capricci di Paganini.
È stato ospite di vari festival e stagioni concertistiche, esibendosi come solista in importanti teatri e sale da concerto, tra cui: Festival Internazionale “Al Bustan” di Beirut, Sala Čaikovskij del Conservatorio di Mosca; Ambasciata Italiana di Mosca; Teatro Dal Verme di Milano; Conservatoire Royal di Bruxelles; Teatro Augusteo e Teatro Bellini di Napoli, Teatro di Francia di Messina, Teatro Verdi di Salerno, Teatro Rendano di Cosenza, Salone dei Cinquecento del Palazzo Vecchio a Firenze, Teatro dell’Aquila di Fermo, Auditorium Oscar Niemeier di Ravello, San Leo Festival, Fondazione W. Walton di Ischia, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, Teatro Verdi di Trieste; Teatro Maruccino di Chieti, Auditorium G. Arvedi al Museo del Violino di Cremona, Teatro Paisiello di Lecce, Teatro Bellini di Catania, Teatro Petruzzelli di Bari.
Nel 2016 ha partecipato al programma di Rai1 “Prodigi – La Musica è Vita”, vincendo il primo premio e la nomina di “Prodigio Italiano”.
Nel 2017 ha ricevuto il riconoscimento della Camera dei Deputati dalla Presidente Laura Boldrini nella giornata nazionale della Musica e il Premio Internazionale “Charlot” come giovane promessa della musica. Per la casa discografica Warner Classics la inciso il CD “Giuseppe Gibboni” con l’Orchestra Busoni diretta da Massimo Belli. Nel 2017 ha tenuto un concerto all’Università Bocconi di Milano suonando sullo Stradivari della collezione LAM (ex Scotland 1734) per conto del Museo del Violino di Cremona. Si è esibito al Conservatorio Čaikovskij di Mosca a chiusura della mostra “Il Mito di Stradivari”.
Dal 2017 è un’artista della Si-Yo Music Society Foundation di New York.
Suona un violino Balestrieri 1752 prestatogli da Stefano Arancio per conto del progetto “Adopt a Musician” di Lugano.

INGMAR LAZAR

Definito da Classica Magazine come un "pianista dalla presenza magnetica ", è apprezzato a livello internazionale per le sue esibizioni espressive e commoventi, nonché per la sua tecnica brillante. Affermatosi come uno dei più apprezzati musicisti francesi della sua generazione, si esibisce in tutto il mondo e ha tenuto concerti in importanti teatri e sale da concerto come la Sala Grande del Conservatorio Čaikovskij e l'International Performing Arts Centre di Mosca, il Concertgebouw di Amsterdam, la Herkulessaal a Munich, l'International Mozarteum Foundation di Salisburgo, il Rudolfinum a Praga, La Seine Musicale a Parigi, il Romanian Athenaeum a Bucharest, e al Charles Bronfman Auditorium di Tel Aviv. È regolarmente invitato in importanti festival internazionali quali Festspiele Mecklenburg Vorpommern, La Roque d'Anthéron International Piano Festival, Grefenegg Festival, European Weeks Festival in Passau, Colmar International Festival, Festival Radio France Occitanie Montpellier, Festival Chopin in Paris, Festival Les Piano Folies in Le Touquet -Paris-Plage, Sant Pere de Rodes Music Festival, Gotthard Klassik - Festival Andermatt.

Ha collaborato, tra gli altri, con i direttori Vladimir Spivakov, Jean-Jacques Kantorow, Mathieu Herzog, Julien Chauvin, Anna Duczmal-Mróz, Constantin Adrian Grigore, Nicolas Krauze, Peter Vizard. Si è esibito in qualità di solista con orchestre come la National Philharmonic of Russia, i Virtuosi di Mosca, l'Orchestre Lamoureux, la Romanian Radio Chamber Orchestra, l'Ensemble Appassionato, Le Concert de la Loge, e la Lviv Philharmonic Academic Symphony Orchestra.

Si dedica anche alla musica da camera, esibendosi con artisti quali Pierre Amoyal, Nicolas Dautricourt, Benjamin Herzl, Stanislas Kim, Danielle Laval, Roman Patočka, Jean-Claude Pennetier, François Salque, Christoph Seybold, Ekaterina Valiulina, the Quatuor Hermès, and the Vision String Quartet.

La sua discografia, apprezzata dalla critica, comprende un recital di Schubert (*Wanderer Fantasie* e *Sonata D. 959*) pubblicato nel 2017 per l'etichetta Lyrinx, che ha ricevuto cinque stelle dalla rivista Classica ed è stato premiato con il riconoscimento "France Musique's Choice"; un recital di Beethoven (*Bagatelle op. 33, Sonata op. 81a "Les Adieux"* e l'*opera 111*), registrato dal vivo al Teatro Nazionale "La Criée" di Marsiglia è stato pubblicato nel 2019 per la stessa etichetta, ricevendo unanimi consensi dalla critica e ancora una volta una valutazione a cinque stelle dalla rivista Classica.

La curiosità di Lazar lo ha portato anche ad esplorare il repertorio più raramente eseguito e ha portato a diverse pubblicazioni in CD per l'etichetta SuonieColori, da solista con opere di Jean-Philippe Rameau, e in duo con Alexandre Brussilovsky, con brani di Jean Françaix, Mieczyslaw Weinberg ed Efrem Podgaits.

Stagione concertistica 2021/2022
seconda parte

11 gennaio ore 20.30
MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
DANIELE GATTI
direttore

9 febbraio ore 20.30
GIUSEPPE GIBBONI
violino
INGMAR LAZAR
pianoforte

22 febbraio ore 20.30
ALEXANDER GADJIEV
pianoforte

9 marzo ore 20.30
ALESSANDRO TAVERNA
pianoforte

25 marzo ore 20.30
EUROPEAN UNION YOUTH ORCHESTRA
ELIM CHAN
direttrice
SOL GABETTA
violoncello

27 marzo ore 16.00
Musica senza regole!
"Più che Classica!"
EUROPEAN UNION YOUTH ORCHESTRA
PETER STARK direttore
FABIO SARTORELLI
presentatore

30 marzo ore 20.30
EUROPEAN UNION YOUTH ORCHESTRA
IVÁN FISCHER
direttore
KREETA-JULIA HEIKKILÄ
violino

3 aprile ore 10.30
"La stanza dei giochi"
ANTONIO BALLISTA
pianoforte
ALBERTO BATISTI
voce recitante

6 aprile ore 20.30
JAE HONG PARK
pianoforte

28 aprile ore 20.30
ORCHESTRE DE PARIS
ESA-PEKKA SALONEN
direttore

10 maggio ore 20.30
PROGETTO LAUTER
MAIA CABEZA violino
NICOLA BRUZZO violino
KAROLINA ERRERA viola
PAOLO BONOMINI violoncello
GABRIELE CARCANO pianoforte

Associazione Ferrara Musica

Fondatore
Claudio Abbado

Presidente
Francesco Micheli

Vice Presidente
Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo
Francesco Micheli
Maria Luisa Vaccari
Milvia Mingozzi
Stefano Lucchini
Nicola Bruzzo

Tesoriere
Milvia Mingozzi

Direttore artistico
Enzo Restagno

Direttore organizzativo
Dario Favretti

Consulenza strategica
Francesca Colombo

Responsabile comunicazione
Marcello Garbato

Social media
Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

facebook.com/ferraramusica
instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 22 FEBBRAIO ORE 20.30

ALEXANDER GADJEV PIANOFORTE
Musiche di Chopin e Schumann

CON IL SOSTEGNO DI

SOCIO FONDATORE

ORCHESTRA RESIDENTE

IN COLLABORAZIONE CON